

## 6ª Domenica dopo il martirio di S. Giovanni il precursore

5 ottobre 2014

### Introduzione

Ci sentiamo veramente a servizio della volontà di Dio? Gesù come sempre per primo ci dà l'esempio, perché impariamo anche noi a fidarci di Dio a tal punto di essere suoi servitori. Ascoltiamo la lezione del Maestro che ci viene dalla sua Parola e dalla sua Croce.

### Lettura del libro di Giobbe

(Gb 1,7- 22)

Il Signore chiese a Satana: «Da dove vieni?». Satana rispose al Signore: «Dalla terra, che ho percorso in lungo e in largo». Il Signore disse a Satana: «Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male». Satana rispose al Signore: «Forse che Giobbe teme Dio per nulla? Non sei forse tu che hai messo una siepe intorno a lui e alla sua casa e a tutto quello che è suo? Tu hai benedetto il lavoro delle sue mani e i suoi possedimenti si espandono sulla terra. Ma stendi un poco la mano e tocca quanto ha, e vedrai come ti maledirà apertamente!». Il Signore disse a Satana: «Ecco, quanto possiede è in tuo potere, ma non stendere la mano su di lui». Satana si ritirò dalla presenza del Signore.

Un giorno accadde che, mentre i suoi figli e le sue figlie stavano mangiando e bevendo vino in casa del fratello maggiore, un messaggero venne da Giobbe e gli disse: «I buoi stavano arando e le asine pascolando vicino ad essi. I Sabei hanno fatto irruzione, li hanno portati via e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato soltanto io per raccontartelo». Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «Un fuoco divino è caduto dal cielo: si è appiccato alle pecore e ai guardiani e li ha divorati. Sono scampato soltanto io per raccontartelo». Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «I Caldei hanno formato tre bande: sono piombati sopra i cammelli e li hanno portati via e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato soltanto io per raccontartelo». Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «I tuoi figli e le tue figlie stavano mangiando e bevendo vino in casa del loro fratello maggiore, quand'ecco un vento impetuoso si è scatenato da oltre il deserto: ha investito i quattro lati della casa, che è rovinata sui giovani e sono morti. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».

Allora Giobbe si alzò e si stracciò il mantello; si rase il capo, cadde a terra, si prostrò e disse: «Nudo uscii dal grembo di mia madre, e nudo vi ritornerò. Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore!». In tutto questo Giobbe non peccò e non attribuì a Dio nulla di ingiusto.

### Lettura del vangelo secondo Luca

(Lc 17,7-10)

Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: «Vieni subito e mettiti a tavola»? Non gli dirà piuttosto: «Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e servimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu»? Avrà forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti? Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: «Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare»».

### Omelia

Amare Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutte le forze, cioè con la passione, la spiritualità e la volontà, considerare l'altro, chiunque esso sia, alla stregua di me stesso, è quanto ci chiedeva il Vangelo domenica scorsa.

Non è poco, dobbiamo riconoscere che così, con questa intensità, totalità, radicalità non riusciamo ad amare nessuno. Eppure Dio ci chiede di avere con lui un rapporto così totale.

Se poi avessimo ancora dei dubbi a riguardo, basta ascoltare la pagina del vangelo di oggi: ci è chiesto di verificare se davvero per noi Dio è il nostro signore, se siamo disposti a mettere la nostra vita al suo servizio. Ci è chiesto di rispondere alla domanda: siamo davvero suoi servi?

Per fare questo bisogna avere la forza di accettare tutto quanto accade nella vita, mantenendo inalterata la nostra fiducia in Dio come ha saputo fare Giobbe.

*“Nudo uscii dal grembo di mia madre e nudo vi ritornerò.  
Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore”.*

Con queste parole Giobbe non è rassegnato, ma dichiara la sua fede. Dio sapeva che Giobbe era così, uno che si fida totalmente di lui. Al contrario Satana pensa che Giobbe si sia dimostrato devoto a Dio solo perché aveva ricevuto tanti beni.

Tanti cristiani si comportano come pensa Satana, il loro rapporto con Dio è interessato, è utilitaristico, cercano di guadagnare da Dio un favore per sé e per i propri cari. Giobbe invece è un servo inutile, senza utile, non cerca un guadagno nel rapporto con Dio.

Giobbe è famoso per la sua pazienza, ma è certamente modello di uomo credente. Di fronte alle innumerevoli disgrazie, anziché prendersela con Dio, ha la forza di benedire ancora il Signore.

Questo è possibile a Giobbe perché sa che quanto ha arricchito la sua vita sono doni di Dio. Giobbe non rivendica alcuna pretesa. E' veramente disarmante il suo ragionamento; il Signore ha dato, il Signore ha tolto. Non accampa diritti, perché chi opera nella sua vita è il Signore, un Dio che veramente possiede la signoria della sua vita.

Noi abbiamo sviluppato invece un'altra visione del rapporto con Dio. Pensiamo infatti che sia Dio a doversi mettere al nostro servizio per garantirci la felicità, o almeno una vita tranquilla.

Così ci suona un po' strano quanto dice la parabola: siamo davvero convinti di essere servi inutili? Persone che dopo aver servito, stanche del lavoro fatto, non ricevono nessun ringraziamento o elogio e trovano questo del tutto naturale, perché un servo non ha alcuna pretesa e quando ha fatto il suo dovere ha semplicemente fatto quanto doveva fare.

Se non rivendichiamo nulla nei confronti di Dio, certamente è più difficile non farlo verso i fratelli che serviamo come genitori, come figli, come parenti, come cittadini, come cristiani.

In questo tempo in cui tutti hanno più possibilità di comandare, come mai è capitato in passato, abbiamo smesso di concepire la nostra vita a servizio di Dio, della sua volontà, a servizio del bene degli altri.

Il Signore ci aiuti a capire che fidarsi di Lui, mettersi al suo servizio, amarlo con tutto noi stessi, deve essere il primo nostro impegno.

Ci aiuti ad essere fedeli alla promessa del battesimo in cui abbiamo rinunciato a tutto ciò che è contrario alla volontà di Dio per credere, per affidarci a Lui, che ci vuole adottare come suoi figli.

E ci aiuti a non dimenticare mai che è lui che si è fatto servo per primo nei confronti dell'uomo.

Anche questo è sconcertante, e da sempre rivoluziona l'idea del rapporto di religione, perché mentre abbiamo sempre pensato a un uomo che deve qualcosa al suo Dio, Gesù incarna la volontà di mettersi al servizio del Padre, Gesù si fida totalmente di Dio, al punto che la volontà di Dio diventa la sua, non più servo, ma figlio.

Gesù ci dimostra che Dio è pronto ad abbassarsi, a umiliarsi, facendosi uomo, è pronto a mettersi al livello dello schiavo, morendo sulla croce, per dirci che è bello amare Dio e mettersi al suo servizio una volta che si è scoperto che Dio si china, ci ama, ci serve per primo.

Dio è un padrone che dona la sua vita per i suoi servi. Questo è inaudito, questo è il vangelo.

### **Preghiere dei fedeli**

Se ti amassimo Signore al di sopra di tutto, con tutto noi stessi saremmo felici di mettere la nostra vita al tuo servizio. Se davvero tu fossi riconosciuto nostro Dio, saremmo onorati di servirti. Rendici capaci di amarti, di credere in te, ti preghiamo

Aiutaci a riconoscere la diversità del rapporto con te che Tu Signore proponi ad ogni uomo. Non più noi che dobbiamo qualcosa a Dio per paura o per ottenere vantaggi, ma un Dio che si dona a noi, ti preghiamo

In questo giorno in cui papa Francesco raduna un sinodo a riflettere sulla famiglia non permettere donaci il tuo Spirito perché si superi la logica della contrapposizione e prevalga la misericordia e la volontà di riconciliazione, ti preghiamo